



Comunicato Stampa

Il lupo sulle Alpi: dati scientifici contro la disinformazione

Nelle scorse settimane, alcuni mass media hanno riportato notizie non corrette relative alla popolazione alpina di lupo. In particolare, sono state fornite stime fuorvianti sul numero di lupi del Piemonte, sull'entità danni da essi causati e sulla presunta pericolosità della specie per l'uomo. Ciò ha avuto l'effetto di scatenare legittime preoccupazioni da parte dell'opinione pubblica, ma anche strumentalizzazioni e dichiarazioni in merito all'impossibile convivenza tra uomini e lupi sulle Alpi.

L'ATI (Associazione Teriologica Italiana), l'Associazione di chi in Italia si occupa dello studio e della conservazione dei mammiferi e che include tra i suoi membri ricercatori, tecnici e professionisti impegnati nella tutela del lupo in Italia, ha preparato un **documento di sintesi** allo scopo di fare chiarezza sul "fenomeno lupo": esso è scaricabile (e liberamente utilizzabile) all'indirizzo <http://biocenosi.dipbsf.uninsubria.it/atit/comunicati/index.html>

Dal documento di sintesi si evince che:

- il lupo è presente e ben diffuso nel settore alpino occidentale. Nella zona alpina del **Piemonte** e nella zona transfrontaliera al confine con la Francia sono presenti **18 branchi**: la stima più recente del numero di lupi presenti in territorio alpino piemontese è di circa **70 individui**.
- Queste stime sono dedotte da approfonditi monitoraggi basati su osservazioni dirette, analisi del **DNA** e tracce su neve: tecniche innovative ma di sicuro affidamento, che vengono condotte annualmente dalla Regione Piemonte sul proprio territorio.
- Sulle **Alpi** vivono complessivamente **33 branchi riproduttivi** (dati 2009), tutti gravitanti tra Italia (Alpi sud-occidentali) e Francia. Altrove la presenza del lupo è sporadica, dato che dipende da fenomeni esplorativi di singoli individui. Queste stime sono ottenute tramite il lavoro del "**Wolf Alpine Group**", il gruppo di ricercatori delle diverse nazioni alpine che si occupa ufficialmente del monitoraggio del lupo e che collabora per unificare i dati scientifici.
- Il **ritorno del lupo** sulle Alpi è un processo **naturale**, frutto dell'evoluzione sociale, economica e culturale che ha caratterizzato le aree montane d'alta e media quota. Esso è stato possibile grazie alle grandi capacità di spostamento della specie, che ha trovato sull'Appennino prima e sulle Alpi poi vasti territori idonei. Analisi genetiche e radiocollari hanno documentato il passaggio di lupi tra l'Appennino e le Alpi.
- A partire dal 1999, il numero di branchi di lupo presenti sul territorio piemontese è aumentato e di conseguenza è cresciuto anche il numero di attacchi al bestiame domestico, pur non in maniera proporzionale. L'adozione di metodi di prevenzione ha infatti determinato il calo del numero di attacchi e di vittime per attacco. L'esperienza piemontese dimostra come **la conservazione della specie non sia in contrasto con le attività o la presenza dell'uomo**, a patto che vengano messe in atto adeguate misure per mitigare i conflitti e favorire la convivenza tra il predatore e le attività pastorali.
- Il lupo è una specie ad alta valenza ecologica e culturale, sulla quale la comunità internazionale e il Ministero dell'Ambiente italiano stanno investendo sforzi notevoli, nel tentativo di conservarne le popolazioni. Il lupo è anche una **specie rigorosamente protetta**, il cui abbattimento è considerato **reato penale** per la legge italiana.
- Il futuro del lupo sulle Alpi, così come in Italia e in Europa, è possibile. Esso è strettamente dipendente dall'instaurarsi di un **positiva convivenza con l'uomo**, che va ricercata adottando tutte le soluzioni più opportune per consentire una convivenza sostenibile anche con le attività dell'uomo.